

La bolla con cui Papa Francesco ha indetto ufficialmente il giubileo straordinario della misericordia merita sicuramente ampia riflessione. Oggi, mi limito ad accompagnare il semplice titolo della bolla, “*il volto della misericordia*”, con tre richiami molto interessanti. Il primo richiamo è il *Salmo 26*: “Ascolta, Signore, la mia voce, e la voce di tutti i popoli della terra. Io grido: abbi compassione e rispondimi. Nel profondo del mio cuore sento il desiderio di cercare il tuo volto, contemplarlo e lasciarmi stupire. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non privarmi di questo mio desiderio”.

Il secondo è *Isaia 52,14-15; 53, 2-5*: “Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo – così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito....Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui delitto.. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti”.

Il terzo richiamo, infine, è il *Documento di Santo Domingo* dei vescovi latino americani. Secondo questo documento, il volto del Signore è qualcosa che sfida tutti i cristiani a una profonda conversione personale ed ecclesiale. Le persone nelle quali si deve contemplare il volto del Signore sono: “i volti sfigurati dalla fame, conseguenza dell’inflazione, del debito estero e delle ingiustizie sociali; i volti delusi dei politici, che promettono e non mantengono; i volti umiliati a causa della propria cultura che non è rispettata ed è, per di più, disprezzata; i volti terrorizzati dalla violenza quotidiana e indiscriminata; i volti angosciati di minori abbandonati, che camminano per le nostre strade, dormono sotto i nostri ponti e sono sfruttati; i volti sofferenti delle donne umiliate e non considerate, disprezzate ed oppresse; i volti stanchi degli emigranti e dei profughi, che non trovano un’accoglienza dignitosa; i volti consumati dei campesinos che, come gruppo sociale, vivono in condizioni di abbandono in quasi tutto il continente, con poca terra, sottomessi a sistemi di commercializzazione che li sfrutta; i volti senza speranza di sottoccupati e disoccupati, licenziati per le dure necessità originate dalla crisi economica, dalla globalizzazione sfrenata, dal debito estero e molte volte dai modelli di sviluppo che sottopongono i lavoratori e le loro famiglie a freddi calcoli economici; i volti invecchiati dal tempo e dal lavoro di coloro che non hanno il minimo per sopravvivere in modo degno.”

Concludo la mia nota con una bella preghiera di cui non conosco l’autore, e che ha per titolo: *Dammi qualcuno*: “Signore, quando ho fame mandami qualcuno che ha bisogno di cibo; quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di acqua; quando ho freddo, mandami qualcuno da riscaldare, quando sono nella sofferenza, mandami qualcuno da consolare, quando la mia croce diventa pesante, dammi la croce di un altro da condividere; quando sono povero, portami qualcuno che è nel bisogno; quando non ho tempo, dammi qualcuno da aiutare per un momento; quando vengo umiliato, dammi qualcuno da lodare; quando mi sento scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; quando mi sento incompreso, mandami qualcuno che ha bisogno della mia

comprensione; quando vorrei che qualcuno si prendesse cura di me, mandami qualcuno di cui prendermi cura; quando penso a me stesso, rivolgi i miei pensieri ad altri”.